



BELLA E PERDUTA
DI PIETRO MARCELLO
SARÀ AL FESTIVAL
DI TORINO
IL 18 NOVEMBRE
E DAL GIORNO
SUCCESSIVO
NELLE SALE ITALIANE

LA BELLEZZA È PERDUTA, IN CAMPANIA RESTA LA POESIA

di Irene Bignardi

Esce il film di **Pietro Marcello**:
una riflessione visionaria sulla
decadenza di una regione salvata
da un bue e un eroico pastore

Non dirà molto ai cultori dei cinepanettoni o di *Mission Impossible* (anche se questa che vi raccontiamo per molti versi è una *Mission Impossible*). Ma dopo un passaggio al festival di Torino il 18 novembre, dal giorno successivo sarà in sala un film veramente speciale, *Bella e perduta* (vi ricorda niente?). Il protagonista è un bel bufalotto neonato di nome Sarchiapone, ancora traballante sulle gambe, che parla con la voce di Elio Germano e pensa con l'arrendevole saggezza degli umili. Perché Sarchiapone, come tutti i bufali maschi, è considerato inutile e destinato a finire in bisticche. E, inutile dirlo, non è contento. Come il suo amico Tommaso, che lo sottrae ai capricci dei Pulcinella che prosperano nella terra dei fuochi, attorno a Napoli, per portarlo in un viaggio di scoperta e di redenzione

verso la Tuscia attraverso la sua patria sì bella e perduta, dove la bellezza della gente, delle cose, del paesaggio, i resti della cultura, degli ideali, della dignità sono devastati e umiliati, l'ombra di un tempo.

Il film di Pietro Marcello, il regista di *La bocca del lupo*, è un caso di cinema di poesia. Marcello ha riscoperto l'esistenza di una meravigliosa e devastata residenza borbonica, la Reggia di Carditello, e di un meraviglioso personaggio, detto «l'angelo di Carditello», Tommaso Cestrone, un pastore che ha dedicato la sua vita alla conservazione della Reggia contro la prepotenza del tempo degli umani interessi, della delinquenza, e che è morto purtroppo a metà delle riprese del film. Il progetto coltivato con il regista è diventato così non più un documentario ma un poema visionario sulla decadenza italiana, condotto da Sarchiapone che percorre la sua regione rimuginando sul suo destino (suo di Sarchiapone e della regione), e facendoci scoprire la bellezza dietro la decadenza. Carditello è uno dei 22 Reali Siti dei Borbone, una reggia, in provincia di Caserta, che con quelle di Portici, Capodimonte e il Palazzo Reale di Napoli era destinato allo svago dei reali. Ma Ferdinando IV ne fece anche un centro di eccellenza agricola, che si sviluppava nel grande complesso disegnato da Francesco Collecini nel 1787 per poi essere abbandonato all'incuria. Tommaso Cestrone voleva salvarla. E questo eccentrico film che fa parlare i bufali ci ricorda il suo entusiasmo per una regione così «bella e perduta». ■